

Salerno, Bertolaso sigla la tregua sui rifiuti: la discarica si farà a Basso dell'Olmo

ROMA «Per uscire dall'emergenza rifiuti in Campania serve l'aiuto di tutti». Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione Civile, parlando a Campagna (Salerno) ai cittadini che nei giorni scorsi hanno protestato contro l'apertura di una nuova discarica, ha lanciato un ulteriore appello. Bertolaso ha confermato che il contestato sversatoio di Basso dell'Olmo, contro l'apertura del quale nei giorni scorsi i manifestanti hanno bloccato l'autostrada la scorsa settimana, si farà. Ha assicurato che saranno fornite tutte le garanzie possibili: controlli igienico-sanitari, durata massima dell'esercizio di 12 mesi, e indicazione inderogabile del quantitativo di rifiuti da smaltire. Ha fatto poi, nella stessa assemblea, una difesa dell'operato del commissario per l'emergenza rifiuti in Campania Catenacci e della Protezione Civile: «In 12 mesi - ha detto Bertolaso - abbiamo fatto quello che non è stato realizzato negli ultimi dieci anni». Riferimento chiaro all'apertura del cantiere del termovalorizzatore di Acerra, contro il quale nella scorsa estate ci sono state proteste e denunce alla magistratura. «Di Acerra ora ne sentite parlare meno non perché la gente si sia rassegnata, ma per il motivo che da noi ha avuto tutte le rassicurazioni e le garanzie possibili».

Spot del ministro a Sassari: «Quando governavano loro Ocalan veniva ricevuto con i tappeti, ora noi ammanettiamo tutti». Ma l'Italia è un paese sempre più insicuro

Pisanu insulta: la sinistra protegge i terroristi



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

ROMA «Quando abbiamo iniziato a governare questo Paese gli assassini di Biagi e D'Antona circolavano liberamente, oggi sono in galera e le Br in ginocchio. Qualche anno fa terroristi come la Baraldini e Ocalan venivano ricevuti con i tappeti, adesso i terroristi li facciamo entrare in manette». Pisanu parla chiaro: di fronte ha i suoi, una platea di «berluscones» a Sassari, congresso provinciale di Forza Italia. Nessun timore di smentita, anzi quasi una «ola». Le corde sono quelle sempre sensibili della destra in cravatta e valigetta: sicurezza contro tutto e tutti. Soprattutto se è a chiacchiere. Già, perché non c'è tempo per ricordare di interi commissariati allo sfascio, delle tenere e grottesche scene di poliziotti costretti a fare la colletta per un pieno da mettere in Fiat malmesse, di

elezioni stringono, lo spot s'ha da fare. C'è un arresto fresco da festeggiare - quello di Amato lo scissionista - occasione ghiottissima per ricamare di lustrini una politica sulla sicurezza allo sfascio. Numeri, criminalità in crescita esponenziale: delitti +3,7%, l'Italia è il paese delle truffe cresciute del 130%, l'81% dei delitti resta senza colpevole. Numeri ufficiali: quelli illustrati dal procuratore generale di Cassazione Favara all'inaugurazione dell'anno giudiziario, un mese e mezzo fa. Altri numeri: quelli di una Finanziaria che riduce all'osso le risorse per polizia, carabinieri e guardia di finanza. Numeri di cui non resta più traccia, però. Il ministro tira dritto, incassa la buona sorte di oggi - grazie al lavoro di uomini che non si tirano indietro e che vanno elogiati soprattutto per se le condizioni in cui fanno il pro-

prio mestiere - e rilancia la campagna: «Il terrorismo interno e internazionale è un nemico da combattere sempre, chiunque colpisca». Giustissimo. «L'Italia sta diventando uno dei paesi d'Europa dove la percezione di sicurezza da parte dei cittadini è cresciuta maggiormente». Falsissimo. Gli italiani si barricano in casa sempre di più, ci sono le ultime indagini Istat a confermarlo: spesa maxi per catenacci e sistemi d'allarmi per appartamenti. D'altronde il poliziotto di quartiere è più che uno specchio per le allodole che non una difesa vera del territorio. Ma Pisanu tira dritto. Agita lo spettro delle complicità della sinistra nel tener caldi e coperti i terroristi, miscelando un po' di brigatismo con l'islamismo, aggiungendo un pizzico di anticomunismo ed ecco, lo spot è servito. Almeno per una mezza giornata.

Angelus, il Papa benedice a distanza

Il Pontefice assente a piazza San Pietro, ma a sorpresa si mostra alla finestra del Gemelli

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Ancora una volta Giovanni Paolo II ha stupito e commosso il mondo. Quello di ieri mattina sarebbe dovuto essere il primo Angelus del suo pontificato senza di lui. Da giovedì scorso il pontefice è ricoverato al decimo piano del Gemelli, dove è gli è stata praticata una tracheotomia. Ora una cannula collocata nella trachea gli facilita la respirazione. Il decorso post operatorio ha le sue regole. Il paziente non può parlare e non deve essere sottoposto a stress. Va «protetto» per evitare il rischio di infezioni. Per questo Wojtyla avrebbe dovuto limitarsi a seguire la recita della preghiera mariana dalla sua stanza d'ospedale. Non si sarebbe dovuto neanche mostrare dalla finestra per salutare la folla di fedeli. E, invece, a sorpresa, Giovanni Paolo II attraverso i vetri ha voluto salutare e benedire fedeli e giornalisti. Poi i suoi collaboratori lo hanno riportato all'interno della stanza. Una decisione presa all'improvviso ieri mattina al Gemelli. Talmente improvvisa che la televisione vaticana, CTV, non ha ripreso quanto è accaduto al decimo piano dell'ospedale romano.

Che il Papa avrebbe rinunciato ad essere presente a questo appuntamento era stato annunciato ufficialmente sabato dal direttore della sala stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls. Sarà il sostituto alla segreteria di Stato, monsignor Leonardo Sandri a guidare a nome del Papa la preghiera dell'Angelus dalla basilica di san Pietro. Giovanni Paolo II avrebbe partecipato alla preghiera dalla sua stanza del Gemelli. Questo il programma. «In nome del Papa e non in sua sostituzione leggerò l'Angelus» ha voluto precisare, ieri, monsignor Sandri.

Ieri mattina erano chiuse le imposte della seconda finestra all'ultimo piano del palazzo apostolico, quella dello studio privato del Papa, dalla quale è solito affacciarsi per l'Angelus. La cerimonia si è tenuta sul sagrato della basilica di san Pietro. «È mezzogiorno,

l'ora dell'Angelus - ha scandito da un microfono il sostituto alla Segreteria di Stato -. Il Santo Padre non è con noi, ma egli ci segue dal Gemelli, offre le sue preghiere e le sue sofferenze a noi e per il mondo intero. E noi dalla sua piazza, uniti a lui, con il nostro

grande affetto preghiamo con lui e per lui». Poi prima della recita dell'Angelus, legge il messaggio del Papa. Una riflessione tutta incentrata sul valore della sofferenza. Prima attraverso il suo collaboratore il Papa «dal Policlinico Agostino Gemelli», ringrazia tut-

ti coloro che in piazza san Pietro e da ogni parte del mondo «si interessano» alla sua persona. Chiede loro di «continuare ad accompagnarlo soprattutto con la preghiera». Poi le parole di Wojtyla, lette da monsignor Sandri, si fanno toccanti. Lui, colpito nella

sua carne dal dolore, parla del «clima penitenziale della Quaresima» che «aiuta a meglio comprendere anche il valore della sofferenza che, in un modo o nell'altro, tocca tutti noi». Spiega che è «guardando a Cristo» è possibile comprendere «come ogni forma umana di dolore racchiuda in sé una promessa divina di salvezza e di gioia». È il suo messaggio «di conforto e di speranza» rivolto in particolare a chi «attraversa momenti difficili», «a chi soffre nel corpo e nello spirito». Giovanni Paolo II rinnova alla fine il suo «affidamento» a Maria, Madre della Chiesa, con il suo motto «Totus tuus!». È l'ulteriore testimonianza della sua grande spiritualità. Sono commossi e turbati i pellegrini che occupano il sagrato di piazza san Pietro. Per quelle parole e per quell'assenza.

Le immagini della cerimonia sono riprodotte dai maxi schermi collocati nella piazza. Non è previsto alcun collegamento con il Gemelli da parte del circuito televisivo vaticano. La Rai, invece, il collegamento lo prevede. Vengono inquadrare le finestre della stanza al decimo piano occupata dal pontefice. Le imposte sono chiuse. Pochi secondi dopo la conclusione della cerimonia in san Pietro, accade ciò che tanti speravano. Le serrande vengono alzate e tirate le tende. Appare papa Wojtyla, seduto sulla sua poltrona «mobile» nella sua veste bianca. Ha al suo fianco il cardinale segretario di Stato, Angelo Sodano e il suo segretario particolare, monsignor Stanislaw Dziwisz. La sua espressione pare serena. Benedice e saluta Karol Wojtyla. Pare rivolgersi in particolare ai «Papa Boys» che hanno «occupato» il cortile del Gemelli e che agitano uno striscione: «Santità non mollare mai». Poi pare salutare i giornalisti. Quindi Wojtyla si porta la mano alla gola, come ad indicare la ferita che gli impedisce di parlare. Torna a salutare. I suoi collaboratori lo allontanano dalla finestra. Sono solo pochi attimi, ma creano in tutti una grande commozione. Oggi alle dodici vi sarà il nuovo bollettino medico. Si preannuncia ottimismo.

Quando termina l'Angelus le tv inquadrano il 10° piano dell'ospedale: le tende si aprono, Giovanni Paolo II saluta con la mano



Il Papa benedice i fedeli dalla finestra del policlinico Gemelli

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

stampa tedesca

«Wojtyla, pericolo di vita per un'altra settimana»

BERLINO «Pericolo di vita per ancora una settimana»: con questo grande titolo a tutta pagina il domenicale tedesco *Bild am Sonntag* riferisce dei seri rischi che permarranno ancora per la salute del papa Giovanni Paolo II, il cui fisico molto indebolito e sotto gli effetti del Parkinson potrebbe facilmente cedere a nuove infezioni. «Gli esperti al di fuori del Vaticano giudicano le condizioni del papa in maniera molto più critica di quanto fanno i rappresentanti della chiesa», scrive il giornale, che cita

alcuni specialisti, sia italiani che tedeschi. La *Bild am Sonntag* riferisce tra l'altro del parere di Bruno Bergamasco, professore di neurologia di Torino, secondo il quale nei malati di Parkinson l'influenza si rivela la principale causa di morte. La ricaduta influenzale, secondo lo specialista, starebbe a indicare che il sistema immunitario del pontefice non è più in grado di respingere le infezioni. Anche lo specialista Matthias Rothmund, presidente della Società tedesca di chirurgia, vede «un paio di giorni ancora critici» per Wojtyla. «È un uomo indebolito da una grave forma di Parkinson, che ha in sé ancora una acuta infezione. Gli consiglieri di starsene ben riparato per ancora un'intera settimana. Il pericolo che si ammali di nuovo d'influenza è infatti molto alto», ha aggiunto. Da parte sua il dottor Michael Deeg, dell'associazione tedesca di otorinolaringoiatria, ritiene che il papa dovrebbe «rimanere a letto per almeno altri dieci giorni», perché il «pericolo di complicazioni» resta molto elevato.

l'appello

Firenze ai sindaci: «Schieratevi contro la legge pro-Salò»

Wladimir Settlemili

ROMA Il Consiglio comunale di Firenze, città Medaglia d'oro della Resistenza, ha inviato a tutti i Comuni italiani un forte appello per una iniziativa nazionale contro la legge che vorrebbe riconoscere ai combattenti della Repubblica di Salò la qualifica di «belligeranti». Si tratta del disegno di legge presentato in Senato da un parlamentare di Alleanza nazionale. L'iniziativa ha già suscitato la protesta delle Associazioni partigiane, di quelle combattentistiche, di quelle dei deportati e delle Comunità ebraiche. Nei

giorni scorsi, come si ricorderà, nel corso di una conferenza stampa tenuta proprio nella sede del Senato, l'ex presidente della Repubblica e partigiano Oscar Luigi Scalfaro, il giurista e partigiano Giuliano Vasalli, molti decorati della Guerra di Liberazione e i rappresentanti della organizzazioni della Resistenza, avevano definito una vergogna il progetto di legge della destra che, in pratica, equiparerebbe, a tutti gli effetti, i fascisti repubblicani ai combattenti della libertà. Persino le Ss italiane potrebbero fregiarsi del titolo di «combattenti cobelligeranti». Insomma, se il progetto di legge proposto da An venisse accol-

to, torturati e torturatori verrebbero messi sullo stesso piano.

E l'altro giorno, appunto, il Consiglio Comunale di Firenze ha preso una forte iniziativa sulla legge di An, parlando di «vergogna» e invitando i Consigli comunali di tutta Italia ad approvare una risoluzione per chiedere al Parlamento di respingere l'indegna legge e al Presidente della Repubblica di esercitare tutti i suoi poteri per bloccarla.

Il documento del Consiglio Comunale di Firenze è stato inviato al Presidente vicario dell'Anpi Tino Casali e a tutte le autorità nazionali, regionali, comunali e provincia-

li. In esso si ricorda la lotta di Firenze e dei fiorentini per la libertà, le immani distruzioni alle opere d'arte della città e il forte tributo di sangue pagato dai partigiani e dagli antifascisti.

Poi, nel documento, si ricordano «anche il tributo pagato dall'Italia durante il regime fascista, la guerra di aggressione da esso sferrata, le atrocità compiute dallo stesso regime, insieme all'alleato nazista». Si sottolineano poi «le atrocità e le aberrazioni portate a termine dal fascismo, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando assunse la denominazione di Repubblica sociale italiana». Il documen-

to approvato dal Consiglio comunale fiorentino afferma, inoltre, che tutto questo sta avvenendo proprio quest'anno, sessantesimo anniversario della Liberazione del Paese dal nazifascismo ad opera delle truppe angloamericane e del movimento di Resistenza che diede vita al Comitato di Liberazione nazionale e considerando che il valore fondante della nostra Repubblica è proprio l'antifascismo che permea la Carta Costituzionale con i suoi valori di pace e libertà. Il documento del Consiglio comunale fiorentino afferma, inoltre, di «prendere atto della volontà politica dell'attuale maggioranza di governo, di

voler rimuovere la memoria della Liberazione, per esempio sacrificando i fondi per le associazioni partigiane e ridare così legittimità al regime fascista attraverso una falsa opera di pacificazione nazionale che mette sullo stesso piano partigiani e repubblicani». Sempre nel documento fiorentino si sottolinea che, a tutt'oggi, non è stato concesso alcun riconoscimento o ricordo da parte dello Stato a coloro i quali militarono nelle brigate partigiane.

Il Consiglio comunale di Firenze invita poi il sindaco Leonardo Domenici, nella sua qualità di presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, ad interveni-

re presso il Governo, il Parlamento e tutti i comuni italiani, perché la legge presentata da Alleanza nazionale non abbia un iter positivo. Lo stesso sindaco viene poi invitato a sensibilizzare sulla legge-insulto, le forze politiche, sociali e associative con un appello in tal senso al Presidente della Repubblica perché siano salvaguardati i valori della Repubblica nata dall'antifascismo.

L'Appello del Consiglio comunale fiorentino è stato subito firmato dallo stesso sindaco Leonardo Domenici, dal Presidente della Regione Toscana Claudio Martini e dal Presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi.

MALTEMPO

Torna il freddo allerta al nord

Da Nord a Sud, tutta l'Italia è sotto la neve e anche per oggi, secondo l'allerta lanciato dalla Protezione civile, le temperature continueranno a scendere a causa dell'aria gelida proveniente dalle zone polari. Si prevede che freddo, neve e mareggiate continueranno a imperversare per le prossime 24-36 ore su gran parte delle regioni italiane. E nella morsa del freddo la Lombardia, dove questa notte la colonna di mercurio potrebbe precipitare fino a -7 gradi e il vento potrebbe intensificarsi, con raffiche vicine ai 50 chilometri orari. La Protezione civile ha allertato la polizia stradale e ha chiesto ad Anas, Autostrade, Province e Comuni di tenere pronti i mezzi spargisale e spazzaneve. La neve è caduta anche sulla pianura veneta, imbiancando soprattutto le province di Padova e Vicenza. Fitte nevicate anche in Emilia Romagna, che non hanno però creato particolari problemi alla circolazione sulle autostrade nemmeno nel pomeriggio.

INCIDENTE STRADALE IN MOLISE

Tre ragazzi muoiono dopo la discoteca

Stavano tornando dalla discoteca, quando chi era alla guida, in curva, ha perso il controllo dell'auto, che è finita contro un guard rail. Sono morti così tre ragazzi di Larino (Campobasso), mentre un quarto è rimasto gravemente ferito. I quattro ragazzi erano a bordo di una Renault Megane e si trovavano sulla Statale 87 al momento dell'incidente, circa le 4 di notte, dopo essersi fermati a fare colazione al bar alla periferia di Termoli. Le tre vittime sono Mario Fiori, 24 anni, che era alla guida dell'auto, Alessandro D'Astolfo, 26 anni, e Filomena Sabetta, 28 anni. Il ferito, Michele Iasenza, 26 anni, ricoverato all'ospedale San Timoteo di Termoli, è già stato operato.

UNABOMBER

Indagato ingegnere di Belluno

Foto di donne, bambini, ragazze giovanissime in pose inequivocabili: è l'insolito album che gli investigatori del pool interforze messo in campo dal ministero dell'Interno per dare la caccia a Unabomber ha sequestrato nell'abitazione dell'ingegnere bellunese finito al centro dell'inchiesta. Tra il materiale sequestrato «ritagli di giornale, provette e prodotti chimici, e in particolare dei fosfati, che potrebbero essere utilizzati per la fabbricazione di ordigni».